Anno - XXXIII — N. 42 UDINE, Giovedì 11 Febbraio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La Cenerentola

L'Italia e la Triplice.

Probabilmente se fra qualche anno qualcuno vorrà parlare all'Italia della Triplice alleanza, essa esclamerà parodiando un celebre motto:

— Ciò che mi stupisce di più, è d'averne fatto parte.

Questo formerà anche la meraviglia della storia, e sopratutto perchè l'Italia vi è rimasta così a lungo. Noi viviamo in un'epoca in cui le buone Cenerentole si son fatte vivaci e non ci pensan due volte per scagliare nella testa, a chi osa strapazzarle, le loro poco graziose pantofole. Ebbene, in questa famiglia eteroclita che chiamano «Triplice» l'Italia, da ben 20 anni fa la parte di Cenerentola!

Ma voi ricorderete la storia di Perault.

«C'erano, una volta, due ambiziose fanciulle, che mai ebbero una parola dolce per la loro piccola sorella.»

L'Austria e la Germania hanno fatto per un quarto di secolo press'a poco l'odiosetta parte di quelle due ambiziose fanciulle; esse non avevano aspettato nemmeno che un patto clandestino avesse loro affidato l'Italia in qualità di umile fantesca per assoggettarla ad umiliazioni e beffe d'ogni specie.

Prima delle nozze già l'odiavano cordialmente.

* * *

Ricordate piuttosto, per un'altra volta ancora, quelle *Memorie di Bismarck* che il Busch raccolse con tanta cura; esse sono lo specchio eterno ove si riflette l'anima alemanna... Siamo nel 1880: l'alleanza Austro-germanica è appena conclusa. Il buon Busch corre nella Wilhelmstrasse, ove il cancelliere di ferro gli aveva dato un appuntamento. E così fresco fresco gli chiede quale può essere l'opinione europea: Che dirà l'Inghilterra? Che l'Italia delle prossime nozze?

Ecco la risposta di Bismarck:

— L'Inghilterra, per il momento, non si occupa di noi: essa non pensa che alle elezioni, e gli italiani, oh essi traggono oroscopi per sapere se Gladstone riuscirà vittorioso... essi sperano di ricavare non so quale profitto... *Gli italiani assomigliano a quei corvi che si nutrono di carogne ed aspettano attorno ai campi di battaglia che loro resti qualche cosa da mangiare!...* Nel 1870 essi eran pronti a piombarci addosso con gli altri, purchè fosse loro dato un pezzo del Tirolo. Un uomo di Stato russo ne fu scandalizzato; ma come, esclamava egli, essi chiedono ancora qualcosa e non hanno mai perduto una sola battaglia!»

Questo diplomatico non riusciva a prestar fede alle sue orecchie!..

Ed a queste ingiurie sanguinose, Busch, il magnifico rettile, non sta nella pelle per il piacere. Egli sente che il maestro è in vena di dir corna, e lo asseconda.

— Abbiamo un bel parlare — esclama egli — della vergognosa sconfitta di Lissa, ove l'ammiraglio italiano è fuggito da vigliacco; ma io dirò al principe che le popolazioni morivano di fame in Italia e che piegavano sotto il peso delle imposte».

E Bismarck:

— Oh sì, questa è la vera *irredenta Italia*! Essi farebbero molto meglio a cercare di che sfamarsi, invece che cullarsi in sogni di conquista. Finiranno per trovarsi un giorno nelle stesse condizioni della Spagna sotto lo scettro d'Isabella. Il re di Napoli ed il papa rimonteranno sul loro trono.... E poi, c'è poco da dire: le sole potenze che oggi turbino la pace, sono la Russia e l'Italia....

Questo il linguaggio grossolano, pieno di sprezzo e d'insulti che adoperava il fondatore della Triplice quando parlava dell'Italia! E chi ne avesse vaghezza, potrà riscontrarlo leggendo le sullodate *Memorie di Bismarck*! Non par forse di sognare, quando si pensa che l'Italia ha potuto mettere la sua, nella mano dell'uomo che parlava di lei in questi termini?

E il trattato stipulato fu almeno mantenuto? Perchè, nel trattato della Triplice, quale fu rinnovato il 17 marzo 1887, c'è un articolo — poco noto del resto — che fu inserito a domanda del conte di Robilant, e che è fra i più importanti per l'Italia: «*L'Austria*, è detto in questo articolo, *s'obbliga a non intraprendere alcuna azione nei paesi balcanici senza l'assentimento dell'Italia*».

Questo era il miglior boccone della dote della povera Cendrillon.

Ed è noto in quale maniera l'impegnativa sia stata osservata: la Bosnia e l'Erzegovina annesse per opera dell'Austria, il Montenegro, che relazioni di sangue avvicinano alla corona d'Italia, minacciato nel diritto di nazione, la Bulgaria indipendente, la Serbia soprafatta, la Turchia dispogliata, e tutto all'insaputa dell'Italia: ecco come l'Austria à tenuto la sua parola.

Ed è anche noto quale fu l'atteggiamento delle due «sorelle» in occasione della recente catastrofe che ha commosso il mondo intero: dileggi, insinuazioni, ingiurie, questo l'Italia, nel suo dolore immenso ha avuto dall'Austria.

Si capisce che la Cenerentola n'ebbe assai, n'ebbe di troppo. Tanto che non esita più! Perchè ella fuggirà al più presto dai luoghi ove un cattivo genio la trasse.

L'Italia è libera, e potrà a suo piacere rimaritarsi, restare divorziata, stringere amicizie. Una cosa è certa; nella società degli Stati che essa frequenta, in questo salotto d'Europa ove tiene un gran posto, eccettuati, s'intende, i due mastini che la guardiano, essa non troverà che amici.

Stéphane Lauzanne
(Dal *Matin*).

Cronaca Provinciale

Il Consiglio comunale di Pordenone è stato sciolto.

«Espigi» ci telegrafa da Roma 10:

Con odierno decreto è stato sciolto il consiglio comunale di Pordenone ed è stato nominato commissario regio il cav. Giuseppe Del Gobbo.

———

Questo telegramma partito da Roma alle 11 40 di ieri ci è stato recapitato alle 14. Come si vede, dev'essersi fermato per la strada per lo meno a far colazione!

Maniago.

Intorno allo sciopero.

10. (Italo). — Continua ancora lo sciopero allo Stabilimento Marx e C. In seguito alle trattative di ieri la direzione avrebbe dichiarato di riaprire lo stabilimento ai fabbri escludendone due soli sino alla venuta qui del signor Marx.

I fabbri sono dispositissimi a riprendere il lavoro, a condizione però che vengono accettati anche i due che si vorrebbero esclusi.

Se come speriamo, in giornata verrà tolto anche questo ostacolo, domani si riaprirà lo stabilimento e i fabbri riprenderanno il lavoro alle condizioni di prima.

Vivaro

— Latteria Sociale.

Coll'intervento dei professori sigg. Tosi e Ferrari promotori, e di quasi tutti i soci, fu domenica inaugurata la latteria sociale, la quale cominciò a funzionare lunedì 8 corr. con macchinari perfezionati ultimo sistema.

E' questa un'istituzione utilissima che onora il paese di Vivaro il quale non può a meno di essere riconoscente ai su lodati professori ed a quanti influirono e insistettero per l'attivazione della latteria che porterà al paese gran vantaggio.

Altro fatto che dimostra come in questo comune progredisca a gran passi anche sul campo zootecnico, e la stazione taurina che con toro acquistato, nel concorso del comune, funziona egregiamente; ciò che porterà pure un grande miglioramento nell'allevamento del bestiame.

Tarcento.

— Una grande veglia mascherata

avrà luogo sabato 13 corr. nella Sala Teatrale con vistoso premio, per iniziativa della nostra Società Operaia ed a beneficio della *Scuola d'Arti e Mestieri*.

Tutto fa sperare in un concorso numeroso anco dai vicini paesi, sia per il benefico scopo, sia per l'intervento della rinomata orchestra udinese del M. A. Blasich.

La trattoria è affidata alle cure solerti della famiglia Nigris.

Sacile

— Veglione mascherato.

Pel veglione di beneficenza che avrà luogo sabato 13 corr. al Sociale alcune famiglie in lutto, misero a disposizione del Comitato i loro palchi.

Il Comitato lavora indefessamente per la buona riuscita della festa.

Tolmezzo.

— Per la prossima esposizione bovina.

Il Consiglio d'Amministrazione della Latteria Sociale di Fusea con provvedimento che altamente la onora ha deliberato di concorrere con L. 200, alle spese della esposizione bovina che si terrà in Tolmezzo nel mese di aprile p. v.

S. Vito al Tagliamento

— Le industrie in Provincia.

In questi giorni si è costituita in S. Vito una Società per l'industria ed il commercio di paste alimentari, sotto la ragion sociale: «Pastificio ad energia elettrica P. Scodellari — L. Masotti.»

Gli ampi locali sono ridotti conformi alle esigenze portate del perfezionamento dell'industria, ed i macchinari messi in funzione dalla forza elettrica, sono dei più moderni, ciò che ci assicura una miglior confezione dei prodotti alimentari.

Così tal genere d'industria sarà pel nostro paese di vantaggio, e concorrerà ad accrescere il numero degli stabilimenti industriali, dove i nostri operai trovano occupazione rimunerativa e costante.

— Beneficenza

In morte dell'ing. Sinigaglia Felice, il fratello suo, dott. Pietro, prof. alla R. Scuola industriale di Vicenza, offerse, per se e sorelle, in sostituzione di fiori a questo Patronato scolastico, lire 50.

Anche un gruppo di amici e conoscenti del defunto volle sostituire all'offerta di fiori, una elargizione di lire trentotto, raccolte dal sig. Fantuzzi Carlo, a favore del Patronato stesso.

La famiglia dell'estinto ha devoluto lire 100 alla Congregazione di Carità, perchè siano distribuite, in settimana, ai più bisognosi del Comune.

Ovaro.

— Grandi festeggiamenti per l'inaugurazione della bandiera della Società Operaia.

9. Già da una settimana fervevano in paese i lavori per l'erezione del palco genialmente ideato dai giovani Gildo Cidolini e Noè Carlevaris e per l'addobbo dei due paesi di Ovaro e Chialino, lavori diretti dal nostro socio Antonio Ariis.

La mattina del 7, lo sparo dei mortaretti e le allegre marcie, della brava Filarmonica di Liariis diedero l'annunzio della festa. Verso le otto cominciarono ad arrivare le Rappresentanze delle Società Operaia di Tolmezzo, Sutrio, Paluzza, Fusea, Enemonzo, Socchieve, Preone, Comeglians, Rigolato, Prato Carnico, della Cooperativa Carnica di Consumo e di Credito, dell'Associazione Magistrale Gortana, della Carbonifera Veneta, della Cassa Mutuo Infortuni delle Miniere di Cludinico e della Società Patriottica. Avevano aderito con lettera o telegramma il R. Prefetto, il Presidente dell'Ufficio provinciale del Lavoro, le consorelle di Udine, Tricesimo, Pontebba, Cavazzo Carnico, Verzegnis e Ampezzo.

Le Rappresentanze vennero tutte ricevute al suono festoso della banda che in questa occasione magnificamente si distinse, dal Presidente e dal Comitato e alla Sede sociale fu servito il Vermouth d'onore.

Alle ore 10 ebbe luogo l'inaugurazione della Bandiera spendidamente e riccamente ricamata e trapunta dalle signore: co. Lucia Micoli Toscano Caiselli e Renza Micoli Toscano. Sul nastro in velluto di seta azzurro è ricamata in oro la seguente leggenda:

«Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Ovaro», e sul bianco del drappo campeggiano le mani in fede circondate da splendida corona d'alloro e di quercia sormontata dalla stella a cinque punte, finissimo lavoro da tutti lodato ed apprezzato.

Terminata la cerimonia inaugurale, seguì la passeggiata in corteo a Chialina, riuscita imponente e magnifica (800 persone circa) mercè l'abile direzione dei signori: Antonio e Luigi Cedolini, Romeo Gottardis e Benvenuto Donada.

A Chialina fu nuovamente servito il Vermouth nel cortile dell'albergo Prospero di Sopra e qui cantò apprezzatissima la locale Società corale, applaudita specialmente nel coro del Nabucco «Va pensiero».

Alle dodici seguì nell'albergo *al Nord*, il banchetto a novantatrè coperti durante il quale regnò la più schietta allegria.

Alle frutta, brindarono il Presidente dell'Operaia dott. Pio Zancani, il signor Michieli per il Municipio, l'avv. R. Spinotti, il maestro Di Piazza e il prof. Mino Measso.

Alle 16 ebbe luogo, in un'aula delle scuole la genialissima festa dell'albero di Natale, presenti circa 480 alunni, diretta dall'avv. Spinotti coadiuvato dalle signorine Eugenia e Corinna Zancani, Lina Di Sopra, Maria Driussi e Teresina Faccini.

Verso la sei, gentilmente concessa dalla spett. Società Idro-elettrica gortana illuminazione a lampade elettriche del paese e ballo che si protrasse fino alle ore piccine dell'indomani.

Una festa insomma splendidamente riuscita e che lascierà grato ricordo di se.

Fabiano.

Sequals

— Festa sociale

L'altro giorno la Società Operaia di M. S. di Sequals, presieduta dal dott. Leonoldo Agosti alla cui opera lodevole e disinteressata e a quella del Segretario sig. Guglielmo Mora si deve lo sviluppo dell'associazione e la simpatia che essa ispira sul pubblico in generale, commemorò il suo genetliaco.

La mattina dello stesso giorno alle ore 10 la Società, con a capo la banda musicale di Sequals, si recò a Solimbergo, ove l'attendeva quella Società Operaia diretta dal sig. Osvaldo Maiden. E' indescrivibile l'accoglienza che venne fatta alla consorella. Il Presidente sig. Mander con parole improntate a grandi sentimenti sociali, porse il saluto affettuoso e sincero della sua società di Sequals, per la quale, in mancanza del presidente perchè impegnato per ragioni professionali, rispose il socio segretario comunale sig. Ippolito d'Ippolito.

Indi il parroco di Solimbergo, pronunziò un discorso dal quale traspari il suo animo nobile sia come sacerdote che come cittadino. Finì coll'invitare tutti ad acclamare i nostri bene amati Sovrani.

In seguito le due Società riunite, con a capo le rispettive bandiere, si recarono a fare il giro per le vie di Sequals, tra le acclamazioni del popolo festante. Alle 2 pom. ebbe luogo in una delle aule scolastiche, concessa gentilmente dal Sindaco, un sontuoso banchetto di 120 coperti, a cui presero parte, insieme coi soci presenti nel comune, una rappresentanza della Società di Solimbergo, ed il sindaco sig. cav. Giovanni Ciani, nominato socio onorario. Durante il pranzo (servito dal sig. Pietro Elisier) regnò fra i soci la massima cordialità ed armonia, allietata maggiormente dalle note dalla brava musica diretta del prof. Giuseppe Nerini.

Alla frutta il Presidente rivolse ai soci delle bellissime parole e fra gli applausi incessanti brindò alla prosperità del sodalizio.

La fine del bellissimo discorso fu coronata da un formidabile applauso, col grido di *viva il Sindaco di Sequals.*

Avuta la parola il socio segretario sig. d'Ippolito Ippolito pronunziò un discorso che portò l'entusiasmo fra i convitati.

Il socio Iossoiuzza Giovanni con delle parole vibrate inneggiò alla fratellanza ed al lavoro. Fu applauditissimo.

Il cav. Ciani Giovanni, commosso, fra gli applausi scroscianti, ringraziò di cuore il Presidente e gli astanti per le dimostrazioni di affetto fattegli, promettendo che farà del suo meglio perchè vengano soddisfatti i bisogni tutti del paese.

La sera alle ore 7 ebbe luogo nel salone *Vedova* una splendida festa da ballo, che si protrasse fino alle 2 del mattino.

Paluzza.

— Furto.

La scorsa notte ignoti ladri, scassinata la porta dell'esercizio dei sigg. Pagavino Giovanni e Maier Agostino e penetrati vi involarono tanto formaggio per l'importo di L. 45.

Vito d'Asio

— Echi della festa operaia — Il telegramma del Re.

9. — Durante la bellissima festa operaia che seguì domenica, fu spedito al Re il seguente telegramma:

«Società Operaia Vito d'Asio solennizzando inaugurazione tricolore bandiera riverente saluta in Voi simbolo unità integrità della Patria auspicandola rispettata temuta».

Il Ministro della Real Casa così rispose al telegramma:

«S. M. il Re ringraziando ricambia di cuore il gradito saluto rivoltogli da codesta Società operaia festeggiante con nobili sensi di patriottismo l'inaugurato vessillo sociale. — f. Ponzio Vaglia.»

Il ballo, a favore della Società, ha fruttato 226 lire.

Della festa, trascorsa splendidamente senza incidenti, rimarrà indimenticabile il ricordo.

Il modo più semplice di associarsi alla Patria è di consegnare l'importo all'ufficio postale del paese ove si risiede.

La donna e il matrimonio

Storia del diritto e leggi friulane

La condizione primordiale della donna nei tre diritti: romano, canonico e germanico — Promessa e consegna della donna — Le doti ed i doni mattinali — Le dottrine della Chiesa — Seconde nozze. Il matrimonio nelle leggi e negli usi veneti e friulani — Condizioni singolari dei beni dotali. La mundio dei nostri statuti — Pubblicità e formalità del matrimonio — Bigamia — Ratto a fine di matrimonio.

—

Lo studio del matrimonio considerato come fondamento della famiglia si ricollega direttamente con quello della condizione giuridica della donna, e questo, messo in relazione al suo abbassamento ed al suo inalzamento, è il miglior criterio (dice Stuart-Mill), è la misura più sicura per giudicare della civiltà di un popolo.

Presso ogni stato originario la donna difficilmente sortisce quel rispetto e quella venerazione che successivamente l'evolversi della civiltà ed un certo senso di finezza le procurano: l'uomo costretto alla difesa sua e della sua famiglia, occupato nelle azioni belliche, spinto ad affermare la sua potenza su altri territori, ad imporre la sua volontà ad altri popoli, non si preoccupa delle cure domestiche; e la donna nella tranquillità del suo ritiro, protetta ma trascurata, rispettata ma depressa, non osa spingere l'occhio su ciò che non sia il quotidiano lavoro, l'occupazione domestica...

Tale la condizione della donna nei primordi dei popoli, presso i quali essa non ha volontà.

Il padre della famiglia, ne è il padrone assoluto. Egli, se vuole, ha diritto di riconoscere i figli da lui procreati: in caso contrario, essi prendono il nome della madre. L'uomo s'impossessa della donna per mezzo del ratto, ed il ratto, pur nella sua forma brutale, ci offre di già il principio che al marito deve bastare una sola moglie.

Dal ratto si passa alla compravendita che, nell'evoluzione storica del matrimonio, non viene ad essere altro se non una attenuazione di quello: non si ruba più la donna con la forza, ma la si va a prendere con un leggittimo titolo offrendone il corrispettivo.

In ogni caso, la donna rimane strumento passivo nelle mani degli uomini: nella vita essa è schiava, nel contratto di matrimonio oggetto e la sua volontà non altera per nulla le condizioni ed i patti. Disposta o meno, accesa d'amore o di odio, essa deve sposare quell'uomo a cui i tutori la vogliono cedere.

Solo il tempo, nei suoi segreti attenuativi, riesce a smussare le asprezze di quel rudimentale diritto, solo il tempo potrà alleggerire la donna da quel poderoso fardello di oppressioni legali che le si impongono, per condurla a grado a grado sulla via della sua rivendicazione...

Così mentre dapprincipio in Roma come altrove, la donna è completamente soggetta alla tutela, non è ammessa agli uffici, è diseredata con forme speciali, è trascurata dal padre, e anche più tardi il senato consulto Velleiano la lascia senza intermissioni, in seguito essa non è più considerata *loco filiae*.

Sebbene però essa sia divenuta la vera *mater familias*, non per questo ancora la sua volontà comincia a farsi sentire. Per cui, quando Aulo Gello mi parlerà della *sponsio* come atto fondamentale del matrimonio, la donna dovrà pur tuttavia solo obbedire.

I due atti fondamentali in cui allora si concreta l'istituto del matrimonio, già nella forma sua più evoluta, sono la *sponsio*, la promessa e la *traditio* — la consegna della donna; *sponsio* e *traditio* formano appunto i due capisaldi dello stesso istituto, i due aspetti di uno stesso oggetto e mirano al medesimo fine. Nè, compiuto il matrimonio, esso è indissolubile: in Roma per moltissimo tempo c'è matrimonio fino a che c'è il consenso, ed il consenso può esistere anche nel dissenso della donna.

* * *

Il diritto canonico che, pure di mezzo alle satire dei suoi padri, si sbeffava delle donne, fu il vero diritto che portò la donna su per il cammino scosceso della sua rivendicazione con vigoria sempre maggiore e richiese tosto il consenso della donna alla validità del matrimonio già quando non aveva ancora resa obbligatoria la sua celebrazione e solo si limitava a raccomandarla.

* * *

Nello studio del diritto germanico, per quanto riguarda la posizione giuridica della donna dobbiamo dare più ascolto alla constatazione obbiettiva dei fatti che alla elegante benevolenza di Tacito e degli altri scrittori.

In un popolo in cui la prima selezione è segnata dal trionfo della forza brutale, si può subito immaginare come fossero tristi le condizioni della donna. Anche qui essa è l'oggetto di capriccio, di necessità o di guadagno, nelle mani dei parenti; anche qui essa va da questa a quella casa come gli altri vogliono, mutando solo la dipendenza: prima obbedisce ai genitori poi al marito.

Ed anche qui, come presso i Romani, il matrimonio incomincia col ratto e continua colla compra-vendita mutando quel primo acquisto brutale in un contratto a legittimo titolo.

Non per questo la donna, quantunque non sia venduta in servitù come l'oggetto di proprietà, ma solo in qualità di moglie ed il marito finga un atto di manomissione presentando le armi ad indicare che la eleva a sua compagna; non per questo accresce il suo valore morale passando lungo l'aspro cammino della sua vita, attraverso le varie protezioni, i vari *mundi*; il nome stesso *Weib* (tessitrice) ci fa vedere come nella famiglia emerga il suo carattere del lavoro.

Che se mai un tenero rispetto vi ha per la donna, questo dipende solo da un principio di superstizione benigna e pietosa; ed appunto se la donna sulla tariffa segnata a base del magistero penale costa di più, ciò avviene semplicemente perchè essa non si può difendere, perchè bisognava *parcere mulierum imbecillitate* come fu detto con frase poco riguardosa di quei tempi, perchè insomma era necessario che la legge si armasse con maggior precauzione ad ottenere il bilancio equitativo nei principi di repressione.

In seguito, la legge romana fece sentire la sua influenza, e versò i due principi della *sponsio* e della *traditio* nel matrimonio tedesco.

Ed allora, un po' alla volta, la donna si ribellò al peso della legge matrigna e col tempo la sua posizione giuridica arrivò a non farla più considerare l'oggetto della *mundio*, ma la transazione di questa.

Non solo; ma essa non rappresentò più il bene economicamente fruttifero che si trasporta a casa dietro il semplice suo corrispettivo, dietro il pagamento cioè del suo guidrigildo; o, se mai, il guidrigildo scese giù nella scala delle tariffe sino a ridurre il *Wittemon* che è il prezzo nuziale ad una vile moneta ed a concretarlo in un simbolo il *launegildo* consistente in una pelliccia *(crosna)* ed in un bastone *(festuca)* insieme con una lancia od uno scudo ed in qualche luogo anche in un anello che si lasciava alla donna ad indicare che il contratto era perfetto.

Il launegildo si consegna al momento della promessa della *sponsio*, e noi lo vediamo arieggiare con la caparra romana, la quale rappresenta il nostro anellino (in veneto *la vera*).

Se non che, il fidanzato, seguendo il criterio romano, nel momento della *sponsio*, oltre che versare al mundualdo della donna il valore della mundio o ciò che sta a rappresentarlo, dona alla futura moglie una somma detta con parola germanica *mèta* in corrispondenza alla *dos* romana o meglio alla *donatio propter nuptias* che la donna riporta poi nel matrimonio.

La *donatio propter nuptias* diventò il *contrafactum* o *l'antifactum* detto altrimenti controdote nel diritto comune, quantunque in altri luoghi, specie nell'Italia meridionale ed in Sicilia, abbia conservato il nome di *donatio propter nuptias*.

Vediamo così che la donna è già capace di possedere, specie sotto l'influenza dell'ultimo diritto romano, il quale verso il terzo secolo attribuisce una forte responsabilità alla *sponsio* non solo, ma sotto il prevalere della corrente orientale dà grande valore altresì alla *sponsalicia largitas* colle disposizioni di Costantino e di Teodosio.

Una dote, però, portava anche la donna la quale riceveva dal mundualdo una piccola parte della sostanza famigliare, nel mentre la proprietà fondiaria era sempre riservata ai figli maschi. Questa dote riducevasi il più delle volte ad un semplice corredo (*faderfio*) concretato in effetti di vestiario, biancheria, e masserizie domestiche.

* * *

La fidanzata diventa dello sposo solo con la sua *traditio*, cioè con le nozze solenni le quali fondevano il vincolo matrimoniale. Ecco perchè fino alle nozze gli sposi potevano liberarsi della promessa, quantunque fossero tenuti ai danni derivanti dall'inadempimento.

Ma se era necessario intervenisse la *traditio* perchè il matrimonio potesse dirsi avvenuto, già con gli sponsali le relazioni che al matrimonio conducono erano conchiuse, per cui il diritto longobardo puniva la fidanzata infedele come un'adultera e riconosceva il diritto dello sposo di rivendicare le offese recate alla sposa e quello essere risarcito nella eventuale composizione.

Gli sponsali si conchiudevano con varie formalità disposte intorno alla solita formula del diritto contrattuale germanico. La *Wadiazione*: lo sposo dichiarava di voler prendere in moglie la donna e di acquistarne la mundio offrendo *Wadia* e fideiussori per l'adempimento e per la consegna della *mèta*; il mundualdo alla sua volta dichiarava di accettare, offriva esso pure *Wadia* e fideiussori allo sposo, promettendo di attenersi al contratto e gli trasferiva senz'altro la *mundio*.

Paolo Diacono ricorda l'uso degli sposi di bere nello stesso nappo. Così «la regina Teodolinda fatto «recare del vino ne bevve alquanto «e porse il resto ad Agilulfo, che, «preso il bicchiere, baciò rispet«tosamente la mano della sposa. «Pur la regina arroscendo osservò «non averle a baciare la mano chi «poteva deporle un bacio sulle lab«bra e, fattolo alzare, gli ingiunse «di baciarla e favellò di matrimo«nio e di regno.»

Questa che parebbe descrizione fantasiosa di una mente romantica, altro non è se non la traduzione di un rito comunissimo tra i Longobardi e non ignoto ai Romani, il rito dei baci (*osculum interveniens*) il quale suggella la promessa e dà maggior affidamento al compiersi del matrimonio di qualunque altra formalità.

Tale era l'importanza che i popoli germanici attribuivano agli sponsali che, quando si fosse avuta una unione maritale senza di essi, il matrimonio non era ritenuto valido, se gli sponsali non ne avevano preceduta la celebrazione.

Venuto il giorno delle nozze, il mundualdo, presa la donna dinanzi ai parenti, la consegnava allo sposo *cum omni substantia* cioè con il suo corredo; e lo sposo la riceveva dopo averle consegnato la *carta* della dote, poscia la conduce nella casa maritale.

Sappiamo, dice lo Schupfer, dalle fonti che sul fare della sera alcuni uomini accompagnati da' paraninfo e giocolieri si recavano appunto a prendere la sposa e gliela conducevano in casa tra lo schiamazzare del popolo che, a volte, anche eccedeva.

La *traditio* consisteva nell'abbandono della donna da parte dei suoi parenti nelle mani dello sposo, abbandono che, secondo i vari riti, avveniva di solito nella casa di quest'ultimo, ma con formalità diverse.

Richiedevano in fatti alcune leggi che la *traditio* si compisse *mit der Decke*; altre leggi dichiaravano che bastasse l'ingresso degli sposi o della sola sposa nella stanza nuziale.

Il vero matrimonio però non compivasi che con la sua consumazione, come lo prova in certo modo, l'istituto della *morgengabe*, (dono del mattino).

***

Lo sposo di solito non consegnava nel giorno del fidanzamento, tutta l'intera *sponsalicia largitas* come continuarono a chiamare le provincie meridionali la dote costituita dal marito, o l'*antefactum* come la chiamarono i veneti.

Egli se ne riteneva una parte che dava alla moglie solennemente alla presenza dei parenti, nel mattino successivo al matrimonio, sempre che ne fosse stata degna, in caso diverso egli poteva, per una antichissima costumanza settentrionale, rimandarla ai suoi, ed il matrimonio si considerava come non avvenuto.

Pare che i longobardi si dissero a pazze liberalità espansive nei doni mattinali, ci avverte il Pertile, perchè Liutprando prescrisse certi limiti anche a questi doni come alla *mèta*, ed ordinò che non potessero comprendere più della quarta parte della sostanza che la donna avrebbe avuto dal marito allo sciogliersi del matrimonio, per cui la *morgengabe* prese anche il nome di *quarta*.

Quantunque il carattere della monoganica infondesse normalmente il principio della indissolubilità del matrimonio, esso poteva sciogliersi per volontà dei coniugi nell'incompatibilità di carattere, ma specialmente per l'impotenza sopravvenuta, per malattia, per deformità.

Le leggi si preoccupavano di determinare i casi in cui veniva concesso il divorzio, che si concretavano specialmente per il marito: se la moglie si fosse resa colpevole di adulterio o lo avesse insidiato; per la moglie: se il marito avesse chiamato in casa altra donna, se l'avesse accusata ingiustamente d'adulterio o di stregoneria, e, secondo il diritto longobardo, quando si fosse trattenuto lontano dalla patria senza dare notizie di sè per oltre tre anni. Cause comuni ai due sposi erano: la malattia incurabile e contagiosa di uno di essi, l'errore sulla condizione sociale, il vincolo della parentela.

***

Ma l'influenza della Chiesa riuscì a far valere lentamente i suoi dogmi i quali però non vennero accolti senza difficoltà in causa dei principii germanici così recisamente contrari e così profondamente radicati.

La Chiesa non aveva però esercitato, circa il matrimonio, pressioni sui popoli per ricondurli ai suoi principi. Il diritto canonico aveva accolto il matrimonio come stava e si era limitato ad allontanarne gli accatolici (*nubant tantum in Domino*) ed a consigliare il parere del Vescovo. Ma fino al Concilio di Trento, ove si eccettui una disposizione di Leone il Filosofo, la chiesa non ne aveva obbligato assolutamente, a quanto pare, la benedizione: su due punti soli Essa non aveva ceduto mai: la indissolubilità, gli impedimenti.

(Ad un'altro articolo la fine).

Pordenone

Grave ferimento a Vallenoncello.

Sciopero degli operai alla Fabbrica Concimi

Chiusura dello Stabilimento.

Alle notizie dateci stamane per telefono facciamo seguire la seguente corrispondenza:

Il giorno 8 corr. l'operaio della fabbrica concimi Mariuz Agostino fu Domenico di anni 30, ammogliato con 5 figli, portatosi al consueto lavoro non trovò fra i suoi arnesi il badile indispensabile pel suo mesitere. Riuscite vane le ricerche si rivolse al capo fabbrica Bianco Giorgio fu Michele di anni 37, da Cuneo, per avere un altro badile. E' da notarsi che gli utensili vengono passati dalla fabbrica; ma il costo viene tenuto a carico degli operaio i quali, perciò sono obbligati di lasciare alla fabbrica, a titolo di deposito, un dato numero di giornate di lavoro.

In seguito allo smarrimento, il Bianco col Mariuz vennero a contesa, e il Mariuz ingiuriò l'altro. Per tale fatto la direzione della fabbrica decise di sospendere dal lavoro l'operaio per un mese: questi maggiormente animato contro il capo uscì in nuove ingiurie e minaccie tanto che fu immediatamente licenziato. La direzione gli pagò il di lui avere e di più gli corrispose otto giorni di paga.

Il Mariuz non si accontentò: voleva più dell'intascato e continuò con minaccie contro il Bianco tanto che questi per prudenza ieri a mezzogiorno non uscì dalla fabbrica. Verso le ore 14 però sentendo gli stimoli dell'appetito, uscì avviandosi al suo alloggio presso la trattoria di Domenica Pilon-Manfrin detta Colus. Stava per entrare nell'osteria quando si vide inseguito dal Mariuz e dalla costui moglie Rui Vittoria i quali con violenza irruppero nell'esercizio e si scagliarono con insulti e minaccie contro il Bianco.

Il quale vedendosi soprafatto e temendo guai, specie dalla donna che gridava e minacciava come una ossessa prese dal banco dell'osteria un peso da bilancia di un chilo e con quello si diede a menare colpi sulla testa del Mariuz, dopo avvenuta però una colluttazione fra di essi. I contendenti furono divisi e dalla flotta il Mariuz uscì colla testa rotta, da una larga ferita giudicata dal D.r Andreis guaribile oltre i venti giorni.

Il Bianco si portò stamane a questo Ufficio di Pubblica Sicurezza onde sporgere denuncia contro il Mariuz: qui però dov'era arrivato il rapporto del Maresciallo dei R.R. Carabinieri signor Angelo Benedetti, fu trattenuto in arresto e passato subito alle Carceri.

Stamane gli operai della fabbrica Concimi non si presentarono al lavoro avendo dichiarato lo sciopero in seguito all'avvenuto.

Essi poi oggi stesso presentarono alle Autorità di P. S. un memoriale coperto di un centinaio di firme, tendente a giustificare il Mariuz per l'insubordinazione commessa, colle provocazioni continue e maltrattamenti da parte dei preposti alla fabbrica tanto che dichiararono di non ritornare al lavoro fino che non saranno licenziati il Direttore, il Chimico, il capo Bianco ed... il portinaio!

La Direzione della fabbrica ha decisa la chiusura dello stabilimento che oggi stesso avvenne.

— Incencio all'ufficio registro

10. — Questa sera, verso le 17, si è manifestato l'incendio all'edificio dell'ufficio Registro situato all'ultimo piano del palazzo Galvani, in via Felice Cavallotti. Sono accorsi sul luogo il commissario distrettuale cav. Veglio, il tenente dei carabinieri Luparia, il maresciallo Benedetti, il procuratore del Re cav. Sellenati, e parecchi volonterosi.

Fu iniziata l'opera di salvataggio di carte e documenti del Catasto, delle imposte.

Richiamati dai rintocchi delle campane di S. Giorgio accorse una moltitudine di gente, le pompe del Comune e del Cotonificio Amman e Veneziano. In breve si riuscì a domare l'incendio. Il coperto, dalla parte dell'ufficio del Registro, crollò. L'ufficio stesso subì dei danni solo per la grande quantità d'acqua ivi penetratavi. Per precauzione si gettarono nel sottostante cortile molti registri del Catasto, i quali avranno certamente subito dei guasti.

S'ignora l'entità del danno al fabbricato, e ai due uffici summenzionati. Causa dell'incendio sembra sia stata una stufa.

Mortegliano

— Il notaio D.r Marchetti fra noi

10. — E' stato qui ieri a prender possesso della sua residenza il nuovo notaio — ultimamente nominato — D.r Luigi Marchetti di Buia. Viene preceduto da ottima fama di integro e valente e noi gli diamo il benvenuto lieti di avere finalmente un notaio nostro, dopo anni di abbandono e di trascuranza.

Dal Friuli Orientale

I funerali del podestà

Versa 10. — Oggi alle 3 1/2 pom. seguirono i funebri del podestà di Versa sig. Pietro Olivo spentosi jer l'altro a 67 anni, in seguito a polmonite. Il corteo riescì imponente per il concorso di numerosissimo pubblico, autorità e spiccate personalità, attestando con ciò quanto il defunto fosse persona benevisa e stimata. Il sig. Olivo fece la carriera legale ed esercitò a Trieste; domandato il collocamento a riposo, da molti anni fungeva da podestà di questo paese. Passò la sua giovinezza di studente nella nostra città ove conta ancora parenti e moltissimi amici. Fu di sentimenti schiettamente liberali e friulani.

Alla famiglia condoglianze.

A. B.

Un operaio di Buia

malmenato e percosso da una guardia.

Gorizia 10. Scrivano da Vencò al «Corriere friulano» che una certa guardia di pubblica sicurezza di Nobola, comune di Dolegna, arrestò certo Antonio Patriarca di Buia, della vostra provincia, lo assicurò legandolo alle mani ed ai piedi con funi e manette, e lo frustò come fosse stato un cane. La guardia voleva prenderlo per un serbo e non valse al Patriarca di giustificarsi presentando il suo passaporto in pieno ordine e datato del 1908. La guardia voleva assolutamente che quell'8 fosse un 3, e il passaporto falso.

«Invece il pover'uomo era in piena regola, ma non gli servì. perchè la guardia lo legò su uno «scaler,» e in onta al freddo rigidissimo lo tradusse alle carceri di Cormons dove però non fu accettato senza previa visita medica.

«Ora il pover'uomo dovrà rispondere di opposizione alle guardie, e invece è lui e il suo Governo dice la corrispondenza che avranno diritto di protestare, perchè in Austria è proibito di trascinare così legati da un luogo all'altro gli animali, e tanto meno gli uomini. Per cui, al pover'uomo dovrà esser fatta giustizia».

Corriere Giudiziario.

R. Tribunale di Udine

Un processo accomodato.

Ieri doveva iniziarsi in Tribunale un processo per diffamazione che minacciava di andare per le lunghe. Il D.r Domenico Venchiarutti di Osoppo, medico a Buia, aveva querelato per diffamazione il sig. Antonio Perez ricevitore daziario di Buia. In grazia però alla buona volontà delle parti ogni dissenso si è appianato prima d'iniziare il processo, col ritiro della querela previa una dichiarazione da parte del Perez, nella quale riconosce infondate le accuse mosse al dottor Venchiarutti in seguito a chiacchiere giunte al suo orecchio e riconosce l'onorabilità professionale e personale del querelante. Si assume inoltre le spese.

Uno strano rinvio

Ieri nel pomeriggio doveva venir ripreso il processo contro cinque guardie di finanza che abusarono della loro autorità per commettere alcune moracchelle a Prossenicco. All'ora stabilita difatti, fu aperta l'udienza; ma al posto del P. M. si presenta il Procuratore del Re cav. Trabucchi in luogo del sostituto avv. Tonini, che aveva assistito all'udienza di ier l'altro. E subito il cav. Trabucchi, fra la meraviglia del pubblico, diede il rinvio a tempo indeterminato del dibattimento. fissando l'udienza pel 23 marzo, e ciò — disse — perchè l'avv. Tonini era ammalato ed egli non conosceva il processo.

Lo strano si fu che gli avvocati difensori di fiducia e d'ufficio — Caratti, Contini, Bellavitis, Zagato e conti — appoggiarono pienamente la proposta del P. M. cosa che non accadde frequente: se si trattasse di un rinvio di qualche giorno ma di un mese e mezzo!

In ogni modo siamo lieti di annunciare che la malattia del dott. Tonini è stata brevissima, poichè stamane egli è di nuovo in uffizio.

Cronaca Cittadina

Movimento elettorale in Provincia.

COLLEGIO DI UDINE.

Si sta formando (e forse a quest'ora sarà già costituito) un Comitato liberale per offrire la candidatura al comm. Ignazio Renier. Il nome di questo benemerito e illustre uomo si faceva già fin dalle prime voci di scioglimento della Camera, nell'agosto del passato anno, sapendosi che il comm. Solimbergo non intendeva ripresentarsi; ed era fin da allora accolto con quel favore e quella simpatia che si merita per i lunghi anni di zelante attività in favore della cosa pubblica.

Il comm. Ignazio Renier è, difatti, uomo superiore ai partiti ed alle tante piccole e grandi miserie ch'essi traggono addietro; e nelle competizioni locali seppe mostrarsi equanime.

COLLEGIO DI TOLMEZZO.

Abbiamo informazioni dalle quali risulta che taluno vorrebbe contrastare la rielezione dell'on. comm. Gregorio Valle. Fra i nomi, si fa quello dell'avv. Riccardo Spinotti, sul quale si affermerebbero i socialisti della Carnia.

COLLEGIO DI PALMANOVA - LATISANA.

Ci scrivono che alcuni elettori di questo collegio hanno in animo di portare candidato al Parlamento il d.r Riccardo Fabris, nostro comprovinciale (di Lestizza) figlio del fu deputato Nicolò Fabris, ora residente a Roma, direttore di una grande società industriale. Certo in quel Collegio perdura il desiderio di opporre qualche candidato all'on. co. De Asarta; e il nome del dott. Riccardo Fabris non riescirebbe nuovo e sarebbe simpatico. Egli ha pubblicato importanti lavori su vari problemi economici e sociali dell'Italia e si è interessato anche ai problemi della difesa nazionale. Fu il primo che pensò e lavorò per il porto di Marano-Lignano richiamando su di esso anche l'attenzione del Governo e ottenendo coi suoi scritti che quel porto fosse riguardato sotto il duplice aspetto di commerciale e militare; ed anzi per i lavori della prima qualifica. fu già dal Parlamento stanziata la somma di 700 mila lire.

Noi diamo la notizia a puro titolo di cronaca, non senza avvertire però che molti avrebbero anche pensato all'on. Solimbergo, che altra volta rappresentò Palmanova, è del Collegio e vi gode larghissime simpatie.

***

Altri ci scrive, da Palmanova, affermare taluno che l'on. De Asarta non si presenterà: ma la notizia (per quanta ci risulta) è destinata ad una pronta smentita dai fatti: l'on De Asarta porrà di nuovo la sua candidatura.

COLLEGIO DI GEMONA - TARCENTO.

Sabato, in Artegna (come centro, diremo così, geografico del Collegio, si terrà una riunione per la proclamazione ufficiale del Candidato di parte liberale. Nel campo radicale si dice che un piccolo gruppo di elettori voglia affermare la sua perdurante simpatia sul nome dell'on. Caratti.

***

In questo Collegio. secondo le notizie che ne abbiamo, la candidatura che finirà con l'avere il maggior favore — e che sarà proclamata sabato ad Artegna — è quella dell'avv. Pietro Cappellani.

Vi è un'altra candidatura «spontanea»: quella del prof. comm. Ancona, il quale dall'autunno decorso viene e va e torna in Friuli con l'intenzione di candidare — francamente e lealmente confessata fin da qualche mese fa. Sinora, però, non ci consta di comitati costituitisi per la proclamazione della sua candidatura.

COLLEGIO DI PORDENONE

Perdura l'incertezza. Nel campo radicale si fanno i nomi dell'avv. Policreti consigliere Provinciale e dell'avv. Gasparotto di Sacile, residente a Milano. Sarebbe questo il nome che potrebbe (come notammo ieri) portare qualche discrepanza tra Pordenone e Sacile.

DAGLI ALTRI COLLEGI

non abbiamo notizie di sorta: pare che finora, non vi si pensi, nemmeno, alle elezioni che seguiranno fra quattordici giorni!

Il dott. Fabris

ineleggibile a consigliere comunale.

La Corte d'Appello di Venezia ha confermato la decisione della Giunta Provinciale amministrativa, che accoglieva il ricorso del sig. Giuseppe Pedrioni contro la eleggibilità a Consigliere comunale del farmacista Dott. Luigi Fabris.

— La conferenza per l'Università Italiana a Trieste

verrà tenuta stasera alle 20.30 nell'Aula Magna del R.o Istituto Tecnico, dal pubblicista triestino G. L. Saffaro.

Viva è l'attesa degli udinesi, specie dal gentil sesso che sempre è primo nelle manifestazioni patriottiche, all'udire per bocca del giovane collega l'istoria di tutte quelle aspre lotte dei triestini, che hanno una sola aspirazione, che tendono ad un solo ideale: l'italianità di Trieste.

Recentemente a Padova nel salone delle Gran guardia dinanzi a eletto uditorio, il Saffaro tenne acclamatissimo questa conferenza; Udine non vorrà mancare all'appello della «Trento-Trieste» tanto più che il netto ricavo è devoluto agli scopi della patriottica e benefica società:

— Scuola Popolare.

Ier l'altro di sera, alla Scuola Popolare Superiore, coll'intervento di numerosi iscritti, ebbe principio il corso teorico-pratico di Chimica Tintoria. Dopo che il Direttore della scuola dott. G. Cesare ebbe presentato l'insegnante dott. Cappelli, questi impartì la sua prima lezione in forma piana, facile e dilettevole a un tempo.

***

Iersera, il dott. Della Beffa, assistente al R. Laboratorio di chimica agraria, tenne la sua prima lezione sul tema: La teoria della evoluzione. Vi assistette numeroso pubblico, il quale ascoltò con vivo interessamento l'egregio professore. Egli, malgrado la difficoltà del tema, seppe dare a questa prima lezione svolgimento abbastanza piano e forma allettatrice. Egli fu calorosamente applaudito.

— Alla Camera del Lavoro.

Il Consiglio della Lega muratori ha deliberato di dare un sussidio alla Camera del Lavoro di lire 50.

— I dazieri unitamente a tutti gli impiegati hanno deliberato ieri sera di aderire alla Camera del Lavoro, e di contribuire alle spese elettorali.

— Per l'Università Italiana in Trieste.

Sottoscrizione della Dante:

Somma precedente lire 1237.07. Scheda n. 23, raccolte dal rag. Vittorio Bottussi durante una cena fra amici lire 6.50; scheda 34, Banca di Udine lire 150; scheda 35, Società operaia di Valeriano lire 1.60; scheda 52, Cassa di Risparmio di Udine lire 200. Totale lire 1595.12. (Continua).

In protesta per i fatti di Vienna si sono iscritti fra i soci ordinari della Dante: a mezzo del dott. Vittore Marpillero-Cozzi Antonio di Piano d'Arta, del dott. Oscar Luzzatto-Luzzatto, Albana e cav. Adolfo Luzzatto, dell'avv. Schiavi-Bongiovanni prof. Angelo e Pani Giovanni, del sig. Ugo Venier, Francesca Periz di Cividale del delegato Alessandro Toffoli di Pordenone, Porcia co. Eugenio e Pagura dott. Antonio, del sig. Marcello Valentinis, David Angelo direttamente: Petrozzi Oreste e Gobessi rag. Carlo.

— Monete di Nichelio da centesimi 25.

Il Ministero del Tesoro, nell'intento di facilitare il ritiro dalla circolazione delle monete di nichelio da cent. 25 che hanno cessato di aver corso legale col giorno 31 dello scorso dicembre, ha ordinato a tutti gli Uffici postali ed altri Contabili dello Stato di cambiare od accettare in versamento dette monete senza alcun limite di somma a tutto 31 gennaio 1913.

— Nozze d'argento.

Nella famiglia Scoccimarro, commerciante in vini, fu celebrata ieri una cara festa domestica: le nozze d'argento dell'egregio signor Stefano con l'ottima signora Francesca nata Caputo. Oltre i figli, parteciparono alla festicciuola parecchi amici della famiglia, così della città come della regione meridionale, da dove il signor Scoccimarro è venuto fra noi circa ventiquattro anni or sono. Molti anche i doni agli sposi non più novelli.

— Quattro arresti

La scorsa notte il ms. Mellone e la gs. Fortunati trassero in arresto Giuseppe Napoleoni di Meretto di Tomba d'anni 32; Antonio Parusini di Rivignano d'anni; Giacomo de Brida da Longarone di anni 22; Giacomo Piecco pure da Longarone d'anni 22, perchè trovati in una casa equivoca in possesso quale di armi: chi di una rivoltella carica, chi di coltello acuminati e chi di rasoio di roncola fissa.

— Udinese derubato a Trieste

Il signor Libero Bolzicco udinese fratello del sig. Alessandro impresario teatrale, che da parecchi anni esercisce a Trieste un negozio di cappelli, l'altro ieri ebbe una visita dai ladri, i quali penetrati nel negozio di notte, riuscirono a portar via una settantina di berretti, oltre a parecchi cotechini e bottiglie di vino rubate in cucina. Uno dei ladri, certo Perissini, fu scoperto e arrestato, mentre si portava a casa la refurtiva.

Le inesattezze di un'intervista

Abbiamo appreso che la relazione del Consiglio amministrativo, premessa in seguito alle osservazioni nostre e di altri sull'impianto e sul funzionamento del R. Laboratorio di Chimica agraria, è in corso di stampa. Non appena ci sarà possibile averne conoscenza, ci faremo un dovere di riferire tutte quelle parti che sieno di pubblico interesse. Per intanto ci sia lecito rilevare qualche inesattezza nelle risposte che il dott. Feruglio funzionante da direttore tecnico del Laboratorio ha dato nel colloquio ch'ebbe con un nostro redattore.

Per esempio, gli disse: «il Mini«stero constatò che la R. Stazione «agraria di Udine, benchè il titolare «prof. Nallino fosse uno scienzato «dei più rispettati ed autorevoli «d'Italia, non poteva esplicare «quell'azione che avrebbe dovuto «spiegare, causa le molteplici in«combenze, e del prof. Nallino e «dei suoi assistenti, occupati in le«zioni diverse ore del giorno ed «in altri uffici. E perciò venne «nella determinazione di creare un «laboratorio di chimica agraria au«tonomo, eliminando la R. Stazione «agraria, la quale, pur essendo una «delle maggiormente in fama, non «poteva svolgere che un'azione «molto limitata. E fu dopo la morte «del benemerito professore che fu «attuata l'istituzione del R. Labo«ratorio di chimica agraria».

Noi crediamo di poter dire invece — che, finchè visse il prof. Nallino tanto benemerito del Friuli — vi è stato bensì qualche attrito fra i preposti all'Associazione agraria e l'egregio professore; ma non si era mai parlato di creare un R. Laboratorio di chimica agraria autonomo. La R. Stazione agraria di Udine si prestava anche ad analisi di varia indole: per conto del Municipio (fino a pochi anni sono gratuitamente), per conto di privati, per conto dell'Associazione agraria. Il prof. Nallino, specialmente, vi lavorava con quella attivà sua calma caratteristica, sotto la quale si celava la passione dello studioso, dello scienziato; vi lavorava spesso anche fino a tarde ore della notte.

Da qualche anno soltanto il Municipio pagava un canone, che crediamo fosse di lire 600; specie di *forfait*, poichè in cambio la Stazione agraria eseguiva gratuitamente le analisi che il Municipio stesso le inviava per iscopo igienico o per la scoperta di adulterazioni nocive nei generi alimentari.

Quando venne al comm. Pecile, suggerito dal cav. Vittorio Stringher, l'idea di piantare a *Udine* un laboratorio autonomo, ci fu chi osservò che sarebbe stato nell'interesse della città di abbinare Stazione agraria e Laboratorio. Dato che all'Istituto Tecnico vi è un professore di chimica, dato che vi è un laboratorio di chimica già munito del materiale necessario, dato che vi è anche una stazione sperimentale agraria dotata di un podere — con poca spesa si poteva elevare quella stazione agraria (la quale aveva già splendide tradizioni) facendo un solo posto della direzione del Laboratorio e della cattedra di professore all'Istituto, elevando convenientemente lo stipendio per modo da assicurarsi che avrebbero ambito di concorrere anche uomini di alta fama. Circondando il Direttore di quel numero d'assistenti che il lavoro richiedeva, si sarebbe potuto avere un Istituto completo tale da corrispondere ai bisogni della città e della Provincia.

Non importava che il laboratorio restasse nei locali dell'Istituto Tecnico, dove forse mancava la possibilità d'ingradimenti — sebbene, ora che si demolirà la ghiacciaia comunale, si possa costruire tutta una nuova ala di locali.

Si sarebbe risparmiato così un duplicato di materiale scientifico, si sarebbe risparmiato nelle spese continuative, sopratutto si sarebbe creata la possibilità di avere un laboratorio chimico che continuasse le tradizioni di un Cossa, di un Sestini di un Nallino — per citare i nomi dei passati insegnanti, i quali furono circondati di bellissima fama.

Questi interessi della città il comm. Pecile avrebbe dovuto, come sindaco, specialmente tutelare, senza contar che oggi il laboratorio costa al Comune ben più delle poche centinaia di lire che prima spendeva, dovendo esso *provvedere gratuitamente ai locali, al riscaldamento, alla prestazione dell'acqua e del gaz*... e per giunta (crediamo) pagare un tanto per ogni analisi.

Ma la parte migliore si fece invece all'Associazione Agraria, della quale il Sindaco è presidente. Con duecento lire annue di contributo si è assicurata vantaggi che, alla stretta dei conti, sono ben superiori a questa somma! Ora, noi non siamo certamente... invidiosi (non ne avremmo il perchè) di tali fortune che toccano alla Società Agraria; ma vorremmo che i preposti al Comune avessero pensato prima e sopra di tutto agli interessi del Comune.

— Grande Veglia Ciclistica.

Sabato p. v. 13 corr. avrà luogo al nostro massimo teatro la tradizionale veglia ciclistica mascherata.

Gli amatori e le amatrici del ballo — dei quali non v'è penuria nel nostro Friuli — sono pertanto avvertiti.

Ore 21, teatro Sociale.

Cinematografo Volta

Programma dall'11 al 12 febbraio 1909. Giornalmente rappresentazioni dalle 4 in poi alla festa mattine:

1. **Cerini viventi**, quadro fantastico
2. **Gara Nell'Aria**. L'ultima gara avvenuta a Monaco del massimo interesse immenso successo.
3. **Il delitto d'un padre** alcoolizzato. Dramma grandioso successo, nei primari Cinematografi di Parigi.
4. Novità Assoluta Novità. Quadro tutto da ridere.

Il salone Volta non ha mai temuto concorrenza e neppure confronti.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 10 Febbraio 1909.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.51
" 3 1|2 0|0 (netto)	103.08
" 3 0|0	72.50
Azioni	
Banca d'Italia	1270.50
Ferrovie Meridionali	661.—
" Mediterranee	395.25
Società Veneta	—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.39
Londra (sterline)	25.30
Germania (marchi)	123.33
Austria (corone)	105.41
Pietroburgo (rubli)	264.—
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.77

Cinematografo Edison

Questa sera e domani è annunciato uno di quei programmi, sia per novità che per interesse dei quadri, che solo la Ditta Roatto può e sa presentare al pubblico.

1. **Un'escursione nell'Africa Centrale**, dal vero
2. **Le gare di nuoto a Venezia**, 31 gennaio 1909 — recentissima assunzione dal vero della Ditta L. Roatto.
3. **Vercingetorix**, grandioso dramma storico tutto a colori; ricostruzione fedele di fatti dell'epoca della Repubblica Romana. Tra i quadri più interessanti vi è il **Campo di Giulio Cesare**, la **presa di Alesia** ed il **Trionfo di Cesare**.
4. **Rivincita di Medoro**, comicissima.

I cattolici e le elezioni.

Roma 10. A proposito dei commenti fatti da qualche giornale sull'aggiamento dei cattolici nelle prossime elezioni politiche, il *Corriere d'Italia* scrive:

« Di chiacchere se ne possono far molte, ma la verità è una sola. I cattolici italiani sono concordi nel seguire, come è loro preciso dovere, le direzioni pontificie, e queste direzioni recano il mantenimento del *non expedit*, antorizzazione di recarsi alle urne nei casi eccezionali, previo il consenso dei vescovi, e non per combattere pro e contro candidati ministeriali o di opposizione, ma unicamente per combattere in questo in quel luogo candidati che non diano sicuro affidamento in fatto di rispetto alla religione e agli ordini sociali.

« Quanto agli eleggibili vale la formula anche essa semplice e chiara, e date queste promesse, logica: deputati cattolici no, cattolici deputati si » nel senso che quei deputati cattolici i quali entrassero alla Camera non potranno che agire individualmente senza che alcuna solidarietà si determini fra di essi e la chiesa o le altre autorità ecclesiastiche.

« In tutto ciò nulla vi è di nuovo, le direzioni pontificie sono oggi quali erano ieri, ed i cattolici si propongono unanimi di servirle ».

La morte di un giornalista illustre

A.S. Remo un giornalista dell'illustre Jacopo Caponi, Folchetto. Con lui scompare un apostolo accordo tra le nazioni sorelle, Italia e Francia. Egli, per lunghi anni, anche quando il dissidio appariva più grave e irrimediabile, proclamò con fede tenace la necessità che le due nazioni ritornassero quali furono, amiche nel nome della libertà e della pace.

Giornalista di professione, dopo essere stato giornalista di occasione per amore di libertà quando ancora la sua Venezia gemeva sotto il giogo straniero, aveva portato a Parigi, che diventò il centro della attività letteraria e giornalistica, i ricordi sempre vivi della partecipazione della Francia alle prime battaglie della indipendenza italiana.

Si trovò nella capitale della Francia durante l'assedio, e nonostante il rigore del blocco prussiano, riuscì a mezzo di aereostati ad inviare interessantissime lettere storiche al *Fanfulla*, di cui allora era corrispondente.

Nella sua professione tenne sempre alta la sua dignità di italiano tanto che potè essere preso in sospetto dagli sciovinisti francesi che nella loro esagerazione non riuscivano a comprendere come potesse dirsi amico della Francia chi non dimenticava di avere sortito i natali in Italia.

Jacopo Caponi cominciò a collaborare alla *Tribuna* nell'85; e in questi ultimi anni interrompeva, tratto, tratto, il suo ben meritato riposo per mandare ancora articoli e novelle. E' morto all'età di 78 anni serbando sino all'estremo una giovanile vivacità di spirito.

Le nuvovaglia si riaddensa sui Balcani?

Costantinopoli 10. La Porta ha ricevuto da Pietroburgo comunizioni che la sua controproposta, malgrado le buone disposizioni del Governo russo, è inaccettabile.

Sono sorte nuove difficoltà anche per l'intesa coll'Austria. Nei circoli politici e diplomatici si manifesta un vero senso di stanchezza per tutte queste tergiversazioni. Sembra inoltre che il Gran Visir, parlando con gli ambasciatori, abbia risollevata la questione della rettifica della frontiera bulgara, che, sebbene indubbiamente assai importante e seria per la Turchia, non è certo adatta a rendere spediti i negoziati. La situazione torna così ad essere complicata ed oscura, e molti temono che se la Porta non prenderà una decisione, essa si aggraverà seriamente.

Veliero italiano sequestrato dall'Austria.

Vienna, 10. La « Neue Freie Presse » reca: In questi circoli finanziari è diffusa la voce che le potenze firmatarie del trattato di Berlino abbiano dato all'Austria-Ungheria ampia facoltà di procedere energicamente contro la Serbia, e che il Governo a.-u. abbia già stipulato un contratto col Lloyd per il trasporto di truppe.

L'« Extrablatt » ha da Cettigne che un veliero italiano, proveniente da Venezia, con materiale ferroviario per Antivari durante una burrasca dovette rifugiarsi a Sebenico, dove fu sequestrato dalle autorità austriache. Il governo montenegrino protestò contro il sequestro.

Una lotteria nazionale pei danneggiati.
Premi per quattro milioni.

Roma, 10. Si assicura che al Ministero delle Finanze si stanno iniziando gli studi per la preparazione di un disegno di legge riguardante una lotteria nazionale di beneficenza con premi per quattro milioni di lire, a favore dei danneggiati dal terremoto. Il progetto di legge verrà presentato subito, alla ripresa dei lavori parlamentari.

La ghigliottina lavora in Francia

Albi 10. — Simorre e Besse furono giustiziati stamane alle ore 6.45 e alle 6.49 rispettivamente.

Essi andarono al patibolo con coraggio. Nessun incidente all'atto dell'esecuzione.

Peraltro, un gruppo di dimostranti (vetrai, per la maggior parte) ha percorso le vie di Albi gridando: Abbasso il boia.

Poi si sono recati dinanzi all'Hôtel ove ha alloggiato Deibler facendo una dimostrazione ostile.

Miseria in Ungheria

Budapest 10. — Da qualche comitato giungono notizie desolanti che parlano della miseria regnante fra la popolazione in seguito al pessimo raccolto.

Gli abitanti, specialmente nel comitato di Ung nell'Ungheria n.-e., non trovano lavoro, e mancano di qualunque mezzo per vivere. La popolazione più povera si nutre esclusivamente di granturco. Dall'autunno nessuno mangia più carne.

Avvisaglie elettorali a Trieste.
Le origini di un pugno.

Trieste, 10. Ieri nel pomeriggio, il dott. Camillo Depiera, ex-consigliere comunale ed ex-presidente dell'Associazione « Patria », mentre attraversava la piazza Verdi, fu avvicinato dall'avv. Giusto Dompieri e percosso alla faccia con un pugno.

L'avv. Giusto Dompieri è figlio dell'avvocato Carlo, che fu per tre anni podestà di Trieste, carica a cui era stato eletto all'unanimità dal Consiglio nel 1897. Il Dompieri, che aveva sempre militato nel partito nazionale, per questioni puramente personali si mise contro e tentò formarsi un partito personale. Ebbe così intorno soltanto i transfuga d'ogni partito e i rimasugli del battuto partito austriacante.

Battuto due volte nelle elezioni amministrative, il partito Dompieri (che ora ha assunto il nome di cristiano sociale) si appresta a tentare per la terza volta la scalata al Comune, col favore del voto obbligatorio del suffragio universale.

A questo tentativo accennò domenica scorsa il dott. Depiera in un discorso tenuto al congresso dell'Associazione « Patria », nel quale bollava con violenta apostrofe il voltafaccia dell'ex-Podestà di Trieste « unico della serie che abbia tradito le speranze del paese ».

E' in seguito a quella apostrofe che l'avvocato Giusto Dompieri ha compiuto l'atto violento contro il dottor Depiera. Questi, in una lettera al Consiglio direttivo del partito nazionale dichiara « che non ritiene di dovere dare all'aggressione quel seguito che evidentemente egli desidera. »

Però, per lasciar libero il giudizio sul suo contegno, il dott. Depiera accompagna la dichiarazione con le dimissioni da tutte le cariche occupate.

E' questo il primo atto della battaglia elettorale che si sta per scatenare a Trieste ed è bene che lo si conosca da tutti per le conseguenze che può avere.

Luigi Prince sgh, gerente responsabile

APPENDICE 62

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

Maupatant e il Prussi avevano gli occhi pieni di gioia.

— L'esperimento è riuscito — mormorò il Prussi all'orecchio del medico come se temesse che il suono della sua voce avesse a turbare l'esperimento.

— Sì, è riuscito completamente — disse Maupatant pure a voce bassissima.

Il coniglio adesso passeggiava sul tavolo avvicinandosi all'orlo come per misurare la altezza del salto che avrebbe dovuto fare per raggiungere il pavimento e darsi alla fuga.

Infatti ad un tratto spiccò un salto ed andò a nascondersi sotto una scansia.

— Ed adesso che cosa farete ? — domandò il Prussi al giovine medico.

— Tentare l'esperimento una seconda volta e se riesce...

— Oh, riescirà senza dubbio ! — esclamò il pittore con entusiasmo.

— Io lo spero.

Maupatant uscì dal gabinetto, nel quale ritornò subito portando un secondo coniglio.

Anche questo venne punto coll'ago d'argento intriso nel succo della provina, e un momento dopo cadeva sul tavolo come esanime.

— Lasciamolo così ed andiamo a far colazione ; al nostro ritorno praticherò la iniezione. Venite, mico mio — disse Maupatant infilando il suo braccio sotto quello del pittore.

— E non diremo nulla al principe ? — domandò il Prussi.

— Nulla anzi, evitiamo di incontrarci con lui. Usciremo dall'ospedale per una porticina di servizio. Andiamo che ho molto appetito.

— Io pure.

I due giovani si recarono ad un vicino ristorante e Maupatant stese un menù dei più prelibati.

Non fu che due ore dopo che i giovani uscivano dal ristorante per ritornare nel laboratorio di chimica dell'ospedale.

La povera bestiola era sempre lì sul tavolo, immota, irrigidita.

— Maupatant riempì la piccola siringa di Pravaz del secondo liquido che aveva preparato e fece un'iniezione al coniglio. Anche questa volta l'aspettazione fu alquanto lunga, ma anche questa volta il risultato fu ottimo. Il coniglio che sembrava morto, riacquistò la vitalità ed il pieno godimento delle sue forze.

— Oramai non c'è più dubbio e fra alcuni giorni agirò — disse Maupatant.

— Perchè non subito, perchè non domani ? — chiese il Prussi con impazienza.

— Perchè al miracolo abbiano da assistere quanti più scienziati potrò radunare — disse il giovane medico.

Di ritorno alla sera all'albergo del Mediterraneo, il pittore trovò un telegramma di suo fratello il quale lo informava come l'affittacamere di Sampierdarena aveva riconosciuto, senza tema d'ingannarsi, nel ritratto speditogli la compagna del vecchio, Subiesky.

Per tutti i diavoli, io credo di essere un indovino ! — esclamò il Prussi con gioia.

E corse a comunicare la notizia al dottor Maupatant il quale era rientrato nella sua abitazione.

— Voi dunque avete subito supposto che... ? — mormorò il giovine medico.

— Che il cadavere della principessa non era mai stato sepolto nel cimitero di Pegli, ma trafugato subito dopo la simulata tumulazione. Poi mi sono fatto subito un'altra ipotesi.

« E se la morte della principessa non fosse stata che apparente ? » E questa mia ipotesi è confermata dal fatto che la giovane principessa era ancor viva all'epoca del furto perpetrato in danno di suo marito, e cioè due mesi circa dopo il suo seppellimento. Voi mi domandate come ho fatto a fare queste supposizioni, ed io vi risponderò subito : ho letto moltissimi romanzi e mi sono convinto che quella che vien chiamata la fantasia dei romanzieri non è altro che un puro spirito di osservazione, perchè nella vita tutto è romanzesco.

XI.

Il dott. Maupatant aveva diramato molti inviti ad una conferenza che egli avrebbe tenuto sulla morte apparente nella sala clinica dell'ospedale.

Molti scienziati marsigliesi invitati si erano stretti nelle spalle.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba : Lusso 5.2 ; A. 6 ; D. 7.58 ; A. 10.35 ; A. 15.44 ; D. 17.15 ; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons) : Lusso 5.35 ; A. 5.45 ; A. ; A. 12.55 ; A. 15.42, D. 17.25 ; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano) : O. 8 ; 13.11 ; 19.27 ;

per Venezia (Via Treviso) : A. 4 ; A. 8.20 ; D. 11.2 ; A. 13.10 ; 17.30 ; D. 20.5 ; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio) : D. 7 ; O. 8 ; 13.11 ; 16.20 ; 19.27.

per S. Giorgio 19.20.

per Cividale : 6.20 ; 8.35 ; 11.15 ; 15.5 ; 16.15 ; 20.

per S. Daniele (P. Gemona) : 8.26 ; 11.36 ; 15.11 ; 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba : A. 7.41 ; D. 11 ; A. 12.44 ; A. 17.9 ; D. 19.45 ; Lusso 20.27 ; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons) : A. 7.32 ; D. 11.6 ; A. 12.50 A. 15.20 ; D. 19.42 ; Lusso 20.58 ; A. 22.59.

da Trieste (Via Cervignano) : 8.59 ; 13.5 ; 21.46 ;

da Venezia (Via Treviso) : D. 3.20 ; Lusso 4.56 ; D. 7.43 ; A. 10.7 ; A. 12.20 ; A. 15.50 ; D. 17.5 ; O. 19.4 ; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio) : O. 8.30 ; 9.48 ; 13 ; 18.5 ; 21.46.

da Cividale : O. 7.40 ; 9.51 ; 12.55 ; 16.7 ; 18.57 ; 21.16.

da S. Daniele (P. Gemona) : 8.24 ; 12.30 ; 15.8 ; 18.45.

Avvertenza : Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.